

J soccorsi Valgono, se immediati e proporzionati. J fatti e non le parole contano.

IL GIROLOPE

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
 Bronte, Via Umberto 267. 161. Intercomunali
 ABBONAMENTI: Semestrale L. 2000. Anno L. 4000.
 Esiste il doppio-TARIFFE DELLA P.R.B.
 BILICITÀ (per millonate di coltura): L. 10.
 Finanziari, L. 30. Cronaca L. 20. Commerciali
 L. 10. Tratten. vari e inserzioni per più di 100
 prezzi da convenirsi. Rivolgersi all'Amministrazione
 C.P.E. 167433. Sped. in abb. post. 7 giugno

Domenica 26 settembre 1948 - Lire 15

BRONTE ALLO SPECCHIO

Periodico quindicinale - Anno III - N. 19

BRONTE NON SARÀ PIÙ SPORCA?

Ogni mezzo deve essere adoperato per rendere efficiente la fogna

In piena polemica contro l'Amministrazione Comunale a proposito dell'incosciente stato di abbandono in cui si trovano (e si trova tuttora) il paese riguardo alla pulizia delle strade, non dimenticando le persone adulate ad un marciano formalismo e deprecabile spirito di adattamento che ci assicurano per dirci che era inutile ogni lamentela dato che Bronte era stata sempre sporca e così avrebbe continuato ad essere per un destino non meglio precisato. Ma noi tenemmo duro e continuammo imperterriti nella nostra polemica convinto che una battaglia a fin di bene non avrebbe potuto non essere coronata da una bella vittoria.

E così è avvenuto come era nei voti di tutti i bionessanti.

Forse perché rivolti con la mente alla città che si minacciava in seno all'Amministrazione Comunale dopo la movimentata seduta del 21 Agosto non tutti si sono resi conto dell'importanza del provvedimento adottato dal Consiglio in precedenza, di stanziare cioè per il servizio di nettezza urbana la rispettabile cifra di 5 milioni di lire; ma non poteva sfuggire a noi che a questo abbiamo sempre mirato, questo abbiamo sempre preannunciato ed infine ottenuto. È una bella vittoria che ci ripaga di tante amarezze ed attacchi « ad personam » da parte di inqualificabili messeri.

Ma non ci lasciamo prendere da facile ottimismo ciò nonostante. I milioni stanziati non sono mai stati toccati che essi verranno spesi come tutta la cittadinanza si augura e così utilmente. Perché è facile che si vada di bel nuovo a contrattare con tanto denaro a disposizione con qualche altra pseudoditta Tomasselli, Russo e compagni.

Spiega l'ora di spendere dritte a quel paese tutte le possibilità possibili ed immaginabili, che ci promettono in pazienza carretti e carrelli e camions e spazzini a bisceffe per poi presentarsi con qualche amico vecchio da morire e qualche spazzino più in voglia di gratarsi (senza realismo, ma è così) agli angoli delle strade che di lavorare a dovere.

Dalle dritte che si vorrebbe attuare il compilo di rendere decente Bronte ce n'erano anche prima ma per l'ignavia della stessa stanzata si allontanarono a precipizio. Ora che le cose hanno cambiato volto, a queste dritte bisogna rivolgere l'attenzione e non al primo che si presenti con un traballante carico di impossibili promesse.

Per intanto, finché tutto ciò non di-

venterà concreta realtà (c'è di mezzo anche la Giunta Prov. Ann., magna pars) e noi perciò stiamo in prudente attesa, cerchiamo di rendere efficiente la fogna, la fogna ospitata. Essa è ormai un fatto compiuto ma i benefici effetti, non si fanno ancora sentire e chissà quanto aspetteremo!

Che cosa si attende per costringere (non si limita la libertà di nessuno, si fa un bene a tutti) tutti coloro che abitano nelle vie percorse dalla fogna (Via Savai, Sciacca, Garibaldi, Trieste, Card. De Luca - Carucate, Corso Umberto) a fare l'altaccamento alla fogna stessa? Che lo facciano spontaneamente coloro? Sogni d'oro, allora, perché non si torrebbe così costi dell'inca-

crenza mentalità di tanti, frutto di un deterioro tradizionalismo che in questo caso significa abitudine alla sporcizia.

Per tutti quelli che sono in condizioni finanziarie tali da poter far fronte con facilità alle spese derivanti dall'altaccamento, tutti i mezzi devono essere adoperati. Sì, anche l'arma delle contravvenzioni a ripetizione che sarebbe a doppio taglio: apponderebbe un utile finanziario al Comune e farebbe capire a questi signori, rendendo loro la vita difficile, che l'altaccamento si rende indispensabile se non altro per non sbracciare continuamente quattrini.

Per coloro invece che non potessero, perché poveri, si dovrebbe cercare una soluzione che concili l'esigenza collettiva e quella particolare.

Ad es. il Comune non potrebbe fare un mutuo da riscaldarsi annualmente?

Concludiamo: noi abbiamo finalmente la fogna e rendiamola allora operante e ad fin adoperiamo ogni mezzo. Machiavellismo a fin di bene e nessun altro niente da rimproverare alla propria coscienza, semmai (perché la gratitudine è cosa rara) avrà le benedizioni delle presenti e future generazioni.

M.

LA FORZA È DELLA NATURA

Danni per diversi miliardi a causa del nubifragio

Lo Stato interverrà: in che misura?

Un po' tutti siamo rimasti allontani al violento nubifragio che dalle ore 9,45 alle 10,20 del 15 settembre in appena trentacinque minuti, ha devastato la parte più fertile del nostro territorio.

Cessato il temporale, mentre in tante case sventrate e sventolate dalle acque si pensava a salutare il salvabile, parecchia gente accorreva trepidante nei punti più dominanti del paese, per vedere, sia pur da lontano, i danni che a ben ragione nelle campagne si lenevano ingenti.

E da lontano anche noi abbiamo colto il Simele, il candido vecchio colosso di qualche ora prima, rintorpiato tutto ad un tratto, scendere maciullo, allargando e ruinandosi, beffandosi con quella sua diabolica e associante risata, delle fatiche degli uomini. Le acque crelache, con ruinoso furia sconvolgente e devastante, quasi avessero voluto dimostrare all'uomo, che la legge del più forte è sempre in vigore, e che al di là di determinati limiti non si deve andare perché

inconferabile dominio della natura.

Per ogni dose fruttati, olivei, vigneti, agrumeti sommersi, devastati sradicati. Ovunque si posasse l'occhio, dalla Cantera alla Ricchiesca, era una immensa spianata d'acqua punteggiata qui e là dalle cime dei pochi alberi rimasti.

E non soltanto le campagne accanto al Simele subirono danni: ma tante e tante altre campagne ancora, furono addirittura schantate dai torrentelli d'attenti fiumi e dai canali trasformati in torrenti.

La strada Bronte - Cesaro è stata interrotta, l'acquedotto è stato tagliato, il ponte Serravalle, il ponte Cantera, il ponte Scicora hanno subito gravi danni, mentre il ponte Passopaglia, il più importante perché l'unico a collegare Bronte alla vastissima zona costituita dalle campagne della Ricchiesca, Piaca, Viscosa, e Malatera, è crollato.

Man mano che da ogni parte con curioso rapidità giungevano le notizie dettagliate, nella popolazione (prevalentemente agricola) cresceva l'allarme ed il dolore più che per i

danni immediatamente subiti, per quelli che si subivano in seguito.

Con la distruzione di migliaia di ettari di terreno coltivabile e tenuto infatti a mancare il quotidiano lavoro a centinaia di umili lavoratori per i quali non esisteva altra fonte di guadagno e quindi di sostentamento. E tanti altri ancora saranno costretti a lasciare le gabelle, perché, in seguito al crollo del ponte Passopaglia, per raggiungere le proprie campagne dovranno fare un giro così lungo che, per coloro che sono privi di animali da soma, si rende assolutamente impossibile.

La situazione determinatasi in seguito al nubifragio, può considerarsi disastrosa, e tale rimarrà finché il Governo non cercherà di adottare opportune ed adeguate misure finanziarie che potranno contribuire in un certo modo ad alleviare le notevoli perdite economiche subite da buona parte della popolazione.

Bisogna innanzi tutto disporre l'annullamento delle tasse per quei terreni che sono stati distrutti o resi tali o non poter produrre per molti anni ancora. È questo un provvedimento che deve essere attuato immediatamente, senza il rituale giro visioso della lenta burocrazia.

Se si vuole poi che buona parte delle campagne devastate ritornino a fruttare, è necessario che il Governo o chi ne fa le cece, dia un contributo adeguato ed efficace, sia da poter mettere i proprietari in condizione di poter ricostruire.

Per quanto riguarda le opere di interesse collettivo, bisogna assolutamente iniziare immediatamente i lavori, per apporre ad una urgente necessità (ponti) e per ripristinare le vicillità (strade Bronte - Cesaro), prima ancora che il sopravveniente inverno li renda impossibili.

Fidiamo che l'intervento di S. E. il Prefetto, venuto in Bronte immediatamente dopo il nubifragio appodi a qualche cosa di concreto.

Fidiamo pure nell'interessamento dell'On. Castorina Deputato D. C. al Parlamento Siciliano, il quale avendo in rappresentanza dell'On. Milazzo - Assessore per i Lavori Pubblici - relazionerà alla Regione nel modo più chiaro i danni sofferti nella zona, ne provocherà gli immediati provvedimenti per un congruo contributo ai danneggiati, ed interesserà il competente Ufficio Tecnico Catastale, per l'annullamento o moderazione delle tasse imposte sui terreni allagati o sommersi.

Nino Neri

... E passeranno i giorni ...

L'ALLUVIONE CONSIDERATA COSA DI ORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Il nubifragio è passato sul nostro Paese come un castigo di Dio, lasciandoci dietro rovine e desolazione. Ma di ciò si parla in altra parte del foglio.

Qui vogliamo occuparci di un altro problema. Subito dopo la tempesta abbiamo avuto la visita del Prefetto e nel giorno seguenti di numerose personalità politiche e sulla stampa cittadina sono state riportate dichiarazioni di importanti personalità promettenti aiuti e soccorsi. Ciò aveva giustamente acceso, nell'animo dei più colpiti, la speranza che rapidi provvedimenti sarebbero stati presi, per aiutare i disastrati, sia in ordine all'aggravio delle imposte, sia ad eventuali soccorsi, per coloro che cavano i loro mezzi di sussistenza dall'unico pezzetto di terra, distrutto dalla furia devastatrice delle acque. E si pensava dai più che così come rapido e fulmineo era successo il disastro, con altrettanta celerità sarebbero giunti i soccorsi ad attenuare l'interesse del governo centrale e regionale per i colpiti.

Ma a raffredare gli entusiasmi è giunta stamane una ordinanza del Sindaco con la quale si rende noto che chi desidera ottenere lo sgravio delle tasse o il cambio di coltura, in seguito ai danni del mattempo, può farne domanda al Sindaco medesimo, non senza avere regolarizzato la propria situazione nei confronti dell'Ufficio tecnico erariale di Catania con il pagamento di lire 200.

In altri termini è successo quello che non doveva succedere e cioè quello che era un problema politico è stato trasformato in problema burocratico. E chi conosce i sistemi burocratici italiani, sa bene che cosa questo significhi.

Fra domande, istanze, reclami ecc. i mesi passeranno copiosi, e quando i tecnici si decideranno a periziare le zone disastrate, con molta probabilità non troveranno nessun danno, perché ognuno non attenderà mesi o anni per intraprendere l'opera di ricostruzione. Non ci si accusi di esagerazione!

Non si sa per quale mistero in Italia, quando una pratica deve seguire la normale via burocratica, specie quando essa si riferisca a problemi di carattere economico, non c'è verso che possa andare avanti.

I risarcimenti dei danni di guerra ne sono un luminoso esempio. Anzi esempio più recente e più istruttivo è quello dello sgravio delle tasse per i terreni in altitudine superiore ai 700 metri, sgravio sancito or è più di un anno da un decreto pubblicato sulla gazzetta ufficiale, nonostante il quale tutti seguitano ancora a pagare quelle imposte che non devono essere pagate, mentre i vari uffici si palleggiano competenza e responsabilità.

Per questo l'ordinanza del Sindaco è stata una doccia fredda per i più speranzosi.

L'alluvione non è un avvenimento di ordinaria amministrazione e quindi le sue conseguenze non possono essere affrontate con i mezzi normali. Una risoluzione rapida di questo problema direb-

be oltre tutto al più disastrati che lo Stato non è soltanto il padrone, senza volto e senza cuore che esige i tributi, ma anche il padre affettuoso per i suoi figli maggiormente colpiti dalle sventure.

Un po' meno visite, un po' meno di formalità politiche, un po' meno di fumo e un po' più di arrosto non guasterebbero.

Brulè

Campo sportivo: spesa voluttuaria?

Sport è progresso - salute - commercio

Tutto da rifare allora? Questa la fede umana? Queste domande se le son rivolte tutti gli sportivi che assistevano alla drammatica seduta del Consiglio Comunale del 31 - Agosto e vedevano come tutti si accanivano a bocciare il progetto Azia di assegnare alcuni degli ormai famosi 15 milioni per la costruzione del campo sportivo e notavano altresì che i più intransigenti in merito erano proprio coloro che anche giorni prima non avevano per niente lesinato le promesse di appoggio e di solidarietà per quello che è il problema che sta tanto a cuore a tutti gli sportivi.

Un fulmine a ciel sereno è stato, che è valso a far svegliare dai placidi sonni dell'illusione e dell'ottimismo chi aveva creduto di poter prestare fede a gente riconducita per la Lassa. La cosa che più meraviglia è che niente era intervenuto di nuovo a mutare il corso delle cose perché altrimenti uno dei nostri Assessori non si sarebbe peritato di rassicurare circa il suo interessamento per il campo l'Avv. Vincenzo Schilirò, che vede di buon occhio il desiderio degli sportivi e che anzi ha di ciò fatto esortare l'Assessore al LL. PP. On. Milazzo.

Ma forse la causa di si repentini mutamenti d'indizio risiede in ciò: si crede che assegnare soldi per il campo sportivo sia una spesa voluttuaria, un lusso e niente altro e allora si promette tanto per non scontentare nessuno con rifiuti netti e poi al momento di agire si fa tutto il contrario per non incorrere nelle critiche delle persone serie, che, quando sentono parlare di sport, credono di trattarsi di cosa degna nemmeno della benché minima attenzione. Qui sta lo sbaglio. Lo sport è una cosa seria, non bambinesca, è progresso, non stravaganza, è salute, non causa di malanni, è commercio, non acquisto di mezzi. Non ci meravigliamo che molti non capiscano tutto ciò se teniamo conto della loro mentalità togliattica ed antidiluviana.

Signori Amministratori, non temete, le critiche dei nostri barbogì Salomoni ritornate sui vostri passi; non solo l'Igiene, la Casa Comunale, le strade ci vogliono per Bronte ma anche un campo sportivo. Non si vive di solo pane, al postutto, dice un aragunotto prover-

Pensioni di guerra

Si avvertono i titolari di libretti di pensione di guerra, in attesa di liquidazione, a far conoscere a questa Associazione Famiglie Caduti in Guerra, al più presto possibile, gli estremi necessari per una sollecita, improverabile azione, presso le Autorità competenti, tendente al pagamento immediato degli arretri.

L'ufficio è aperto tutti i giorni dalle ore 12 alle 13.

IL PRESIDENTE
Bonina Dottor Giuseppe

Si chiede un opportuno

"redde rationem,,

La festa della Madonna è passata ormai agli archivi; vice solo nel nostro dove ricorderò.

Tutta la cittadinanza, ad esclusione di pochi Aragogni, ha fatto di tutto perche i festeggiamenti riuscissero veramente degni della sua celeste Protettrice.

Ora non crede opportuno il Comitato Esecutivo della festa di rendere conto alla cittadinanza, con manifesti, del suo operato, sebbene sia stato ineccepibile e magnifico? Non crede che sia doveroso rendere di pubblica ragione quanto denaro si è raccolto e quanto se n'è speso e se c'è attivo oppure passivo? Che cosa aspetta a farlo?

Un mese circa è passato e crediamo che non sia poco per un opportuno «redde rationem». Orsì, il Comitato coroni la sua fatica con questo suo ultimo dovere e non faccia attendere più oltre chi ha diritto di sapere.

bio.

Non saranno sprecati i soldi, siatene certi, altrimenti non sapremmo spiegarci come tutte le altre città (ultimamente anche Caltagirone, la patria di Selva) spendano fior di quattrini per mantenere delle squadre.

Gli è che sanno di andare incontro a dei sacrifici ma anche di ricavare immensi benefici. *enme*

CRONACA...

Nunzia la scotennatrice

Aria di «prateria» in via Garbasso.

Quando si tocca il sentiero di guerra, le romantiche e le affettuosità di vicinanza e di omnia si mettono da parte, e si diventa spietatamente truci e addirittura... scotennatrici.

Basta una parola sfuggita imprudentemente dalla chiostra dei denti e un qualsiasi altro futille motivo, per scatenare il furore bellico.

E fu per sciocchi motivi che Nunzia G. e Giuseppe G. scesero in campo l'un contro l'altra, armate d'ira e di appuntite unghie.

La «giononica» Nunzia afferò per le trecce la mincherlina rivale e tirò, con forza, finché nelle sue aduncate mani, rimase un morbido diuffo di bruni capelli. La povera Giuseppe, alquanto più magra e più piccola, non riuscì, invece, che a modere un dito ed a... presentare denunzia.

Ieri la causa e la condanna di Nunzia G. a 4 mesi. Imperarè, forse, a non... immeddersi nelle fantastiche letture di «Pampas» e di Pellissone.

All'Assessore dell'Annona: e le uova?

L'Assessore all'Annona sa che le uova si vanno facendo sempre più rare e che il loro prezzo conseguentemente di giorno in giorno aumenta sensibilmente? Sa che le uova vengono portate via dai forestieri, calanesi in testa malgrado ci sia un'ordinanza del Sindaco che ne vieta l'esportazione? Si rende conto che, fra non molto, se vogliamo comprare un uovo, dobbiamo recarci a Catania? Non sarebbe opportuno che egli si interessasse un po' della faccenda e facesse muovere le guardie comunali per l'osservanza della disposizione del Sindaco?

Crediamo di non pretendere troppo.

RINGRAZIAMENTO

Toscana Venezia e famiglia ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al dolore per la morte del compianto

Mirenda Vincenzo

immaterialmente strappato al loro affetto.
Bronte 20 - 9 - 1948

SPETTACOLI

CINEMA COMUNALE

Oggi: PARTITA DI AZZARDO con Maria Dalrich.
Mercoledì: NELLA CAMERA DI MARLI una scintillante e divertente commedia.
Sabato: GUNGA DIN con Gary Grant.

PINZIMONIO

Strano animale, l'uomo!

È fuor di dubbio che i danni causati dal nubilaggio sono impressionanti ma a sentire certi chiacchieroni di professione c'era però da mettersi le mani ai capelli e strapparli fino a far piazza pulita e passare poi ai vestiti per ridursi in costume adamitico. I calvi non so come si sarebbero regolati! Là? tutta acqua. Lì? non esiste più niente: Colà? neanche l'ombra di chichichesia. Costà? un vero disastro. Quelle case? spazzate. I ponti? fucselci di paglia.

Come lupi famelici si son butati sul disgraziato argomento e hanno fatto tutto per conferirgli un colorito apocalittico. Gioia per le altrui disgrazie o rigurgito paroloso fine a se stesso? Mah! chissà! certo è che l'uomo è un ben strano animale!

La Speme non fugga da noi

Non l'avevo detto io che quando ci mettiamo, modesta a parte, ci sappiamo fare!

O Italia, non hai più motivo di disperare! Ponte Passio Paglia e altri ponti che per la furia di struggerli degli elementi, avete subito un ben triste destino, attendete con fiducia! A Bronte si sta lavorando per voi e come! Non avete visto i nostri giovani instancabilmente intenti alla ricostruzione con un'alacrità degna di grandi ludi, attorno ai tavoli di un nostro Circolo? E dunque!

Le domande indiscrete

Al Sig. Nunzio Ciruolo

E' vero che fedecio al suo motto « Io organizzo feste della Madonna e basta » non ha voluto accettare un posticino in seno alla Commissione romana per i festeggiamenti dell'Anno Santo?

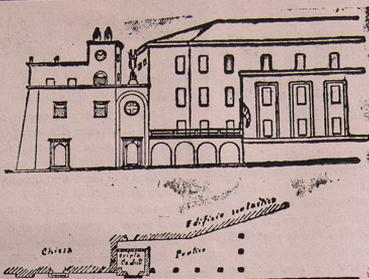
Al Dott. Nunzio Isola

E' vero che sareste disposto a gareggiare con qualsivoglia persona per accidia?

Chi te l'ha fare! Non ti costerebbe qualche sforzo?

Al Nunzio Salita (studente univ.)

È vero che per la tua « complessione » fisica, a scanso d'inconvenienti, porti sempre in tasca grossi macigni per non farti portar via da ogni leggero alito di vento?



Un progetto che potrebbe realizzarsi

Mentre si discute tanto sull'assegnazione degli ormai famosi diecimila milioni, pubblichiamo ancora una volta questo progetto per l'erezione di una cripta in memoria dei Caduti in guerra, fino ad oggi rimasto allo stato di progetto, malgrado l'interessamento di coloro a cui ciò sta tanto a cuore.

La sua realizzazione oltre che adempiere ad un sacro dovere verso coloro che s'immolarono per la Patria, verrebbe a sistemare armoniosamente e decorosamente quell'angolo tra la chiesa e l'edificio scolastico che costituisce una vera bruttura e deturpa l'unica bella piazza di Bronte.

"a CHIAZZA", salotto di paese

Se Firenze ha la piazza della Signoria, Venezia la piazza S. Marco, delle quali giustamente esse sono orgogliose perché costituiscono come il centro vivo, attorno al quale si svolge la pulsante vita cittadina, Bronte possiede anch'essa la sua « chiazza » della quale non è meno orgoglioso e in cui confidiamo, per mirabile forza d'attrazione, l'operosa vita del paese. In realtà non si tratta di una piazza vera e propria, ma della via principale che dividendo il paese diventa quasi il canale collettore di tutte le vie e viuzze che a monte e a valle si intrecciano, fessureggiando per il grosso borgo; tuttavia assolve benissimo il suo compito di via e di piazza e specie questo ultimo, che infatti a tale scopo, i nostri antenati cercarono di appianare e di lustrare le erili pendici del monte su cui Bronte si arrampica con un caratteristico e convulso moto di tegole che si snodano in filoni cospicui ed ineguagli, quasi per non spezzare l'ondeggiare del collì e il cupo accavallarsi delle scale che falano la loro marcia. Certo su di essa non si affacciano i meravigliosi edifici che adornano le piazze sopra citate, né essa si sviluppa

in magnifico rettilineo, anzi rispettosamente di ogni sporgenza e di ogni rientranza schiva e sfiora la massa delle case che pare facciano a gomitate per affacciarsi su di essa come folta scolomasta e desiosa di vedere, a costoro trattenuta, durante una rivista, da cordoni di truppa. E tanto per rimanere nell'immagine, è bene dire che nel caso nostro i cordoni sono costituiti da spauriti rilievi che ora si allargano e ora scompaiono, inghiottiti dalle prepotenti soglie delle porte, ed ai quali, per attuare la loro pudica vergogna, si dà il nome altisonante di « banchine ».

Lo scenario che offrono le case che fiancheggiano la « chiazza » è del più vari tra quelli che monte di architettura abbia mai concepito non un armonizzatori di tinte e di linee che finiscono per tediare con la loro piatta uniformità, ma un guazzabuglio di colori, di segmenti, di archi, di angoli e di punte da pittura surrealista; un pizzichino di verde o un onfio fugace della Golla e per guardarlo il cielo c'è da farsi venire il torcicollo. Alcune facciate poi, timorose di essere sopraffatte dalla calca che preme dietro, si spingono improvvisamente in avanti

come bambini che, incuranti di ordine e di disciplina, saltano in mezzo alla via per vedere l'altro della corsa, e la « chiazza » paziente, vi sbatte il muso contro e gira in una serie continua di curve, le une larghe, le altre strette. Cuore, anzi cordone ombelicale, del paese, la « chiazza » ricorre le cure più assidue da parte della pubblica amministrazione, e su di essa si consumano, da mane a sera, le logore rezze della nettezza urbana nel tentativo spesso vano, di arrestare il confluire dei rifiuti che scendono dalla parte alta del paese, varlopiante note di colore anch'essi e l'ultimo residuo della frutta di stagione, su cui predomina il giallo roseo del fichidindia. E' giusto infatti che sia curato il luogo che può considerarsi come il salotto del paese, un salotto modesto però e non di stile, simile a quelle delle famiglie povere che vogliono ostentare un certo fasto e in cui i mobili rabberciati alla meglio, denunciano provenienza e consistenza diverse: i palazzi, condotti signorili, si propongono nella loro trossia superbia, in un miscuglio di stili, come comò barocchi dalla tinta un pò falsa, saldi sulle loro fondamenta di lava, in mezzo alla schiera di case sibiliche che a stento sotto una manna di colore nascondono la loro miseria e la loro vecchiaia come sedie zoppicanti, dalla cui imbottitura lisa e logora, saltano fuori le molle e la paglia.

Nella « chiazza », in quanto salotto, si ricevono e si accomianno gli ospiti di riguardo, strisciano i candidi veli delle spose che vanno all'altare, non c'è corteo battesimale che non l'attraversi, né funerale che da essa non pigli il suo avviato; nei tempi torbidi si tumultua, nelle feste vi si fanno le processioni e in essa si riversa la domenica la folla che ha sentito la messa del mezzogiorno; ordinariamente poi si contrazia, si chiacchiera in crocchi ammobiliati di una serie di primavera, in quelle afose d'estate e soprattutto vi si passeggia. Oh! l'interrotto andare avanti e indietro che rende lisce le lastre di lava, sino a fare scivolare, al crocevia, gli assaioli che tornano dalla campagna e a farle brillare negli assolati meriggi estivi! Allora la luce del sole spezzando l'assido delle case, investe in pieno, buona parte della « chiazza », quasi inondandola e domandola: la gente cerca di ripararsi nell'ombra e poi si, sguaglia per le vie traverse, all'ora del pranzo; sulla « chiazza » grava un sonnoletto silenzio, appena interrotto dal ronzio delle mosche o dal roschiare di un cane randagio; i monumenti sono accolti da un ruscio spogliato di capro gettato presso la porta di una macelleria con tutto il trofeo delle बोदे corame; qualche vagabondo si indugia ancora sui gradini del Rosario con gli occhi fissi al campanile di S. Giovanni che batte forte le ore mentre la bandiera s'agita sicrocco.

La tarda notte vi porta una calma più fonda che non riesce a turbare né il passo oscillante di chi per strada è diventato un coccodrillo, né quello frettoloso di chi va in cerca del medico, o del prete o della levatrice. Lo chiamate per quest'ultima sono più frequenti; se no come si alimenterebbero le frotte di bimbi che ruzzano, rotolano e schiamazzano nelle piazze attaccate alla « chiazza »? Poi decidendo la notte, allo stridere dei carri della verdura e allo scampanellare delle capre che portano il latte, si riaprono gli occhi chiusi delle botteghe e un altro giorno incomincia per la « chiazza » salotto e insieme bazar del paese. L. MELI.

È TORNATO IL SERENO?

Il Consiglio Comunale tarda a riunirsi

Una legittima aspirazione: strade

Aspettavamo che dopo la tempesta ritornasse la necessaria quiete e che calmati gli animi e schiarite le idee, anche con l'aiuto di un buon bicchiere, si riprendesse la discussione per la definitiva assegnazione di quei benedetti (forse da qualcuno maledetti) diciotto milioni e si procedesse quindi alla nomina della commissione per la revisione dei tributi locali, il cui termine scadeva il 31 agosto.

Ma finora nessuna seduta di consiglio è stata annunciata ed una pesante coltre di silenzio sembra distesa su tutto.

A dire il vero questo silenzio ci fa pensar male ed il nostro pessimismo è giustificato se si pone mente a tutto quello che ci è dato vedere quotidianamente.

Non vorremmo che dopo gli abbracciamenti ed i brindisi si tentasse di far passare acqua sotto i ponti per poi farci trovare di fronte al fatto compiuto e per fatto compiuto intendiamo la destinazione delle somme secondo il primitivo, illuminato e caldeggiato progetto della Giunta.

Ed in tal caso non ci si venga a dire che non si è arrivato in tempo per fermare i progetti già avviati, perché non ci crederemo (semel in anno licet insanire). Con la stessa solerzia, con la quale ci si è interessati per il primo stormo, si può pensare a restituire quei milioni alla loro vera destinazione.

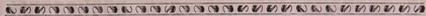
E' bene che i signori consiglieri sappiano, ma soprattutto i componenti della Giunta, sui quali gravano le maggiori responsabilità, è bene che costoro sappiano che i cittadini li stanno seguendo nei loro atti e sono ansiosi di vederne la fine; ansiosi perché sperano non sia tradita quella che è una loro legittima aspirazione, la quale si compendia in una sola parola: strade.

Ed è necessario farle subito queste strade, prima che sopraggiunga l'inverno che ne intralcerrebbe i lavori.

Bisogna altresì pensare che è quasi inutile assegnare milioni per la spazzatura, senza una preventiva sistemazione del fondo stradale, poiché è chiaro che solo su strade buone è possibile otte-

nerne una sufficiente pulizia.

Qui giova dire che occorre varare subito un piano regolatore onde evitare che le nuove strade sorgano sullo stampo di quelle vecchie ed avere la possibilità, con tagli appropriati, di dare un più largo respiro e renderle transiabili. Se a questa pur modesta rete di strade interne, verrà ad aggiungersi la strada per l'Etna,



I PACCHI DEL "TRENO DELL' AMICIZIA "

Perché escluse le vedove di guerra ?

Nell'inverno scorso, tre vagoni, colmi di ogni ben di Dio (generi alimentari, farina, zucchero, scatole ed altro) giunsero a Catania, per volere dei nostri connazionali in America. Si tratta del famoso «treno dell'amicizia» ideato dal giornalista americano Drew Pearson.

Oggi finalmente, alla distanza di otto mesi, un comunicato della Prefettura annuncia che, nei prossimi giorni, saranno distribuiti ai più bisognosi della nostra provincia i numerosi doni. Dovrebbero usufruirne tutti coloro che precedentemente hanno beneficiato dei pacchi E. N. D. S. I.

Invece, no! A Bronte, come al solito, non mancano le interferenze e l'arbitrio. La commissione locale, infatti, ha escluso dal beneficio le vedove e i congiunti dei caduti in guerra.

Sempre negletta e bistrattata questa benemerita classe, addolorata ed avvilita, che senza chiedere, ha dato per la grandezza della patria, la parte migliore di se stessa.

Nel leggere l'elenco dei beneficiari ci siamo riempiti di sdegno (vittime civili 81; mutilati del lavoro 4; mutilati di guerra 102; orfani di guerra 11) non per il loro giustificato riconoscimento di indigenza, ma per la totale e supina esclusione dal beneficio dei congiunti dei caduti in guerra (vedove, mamme, padri).

Le Autorità, prima che la distribuzione dei pacchi viveri sia disposta, si rendano conto dell'operato della Commissione e indi-

che partendo dall'interno dell'abitato porterebbe come conseguenza la sistemazione delle vie adiacenti, allora potremo dire di aver risolto almeno in buona parte il problema delle vie interne.

La realizzazione di questa nuova via di accesso alla montagna, lascia prevedere un incremento del turismo su questo versante dell'Etna e quindi un notevole afflusso di turisti ai quali è bene, oltre che per noi stessi, che il nostro paese si presenti in una veste decorosa anche se rattoppata.

Ripuliamoci dunque, spendendo saggiamente quei pochi soldi di cui disponiamo.

Tocca a voi, signori consiglieri! g.l.

AUTUNNO

*Autunno... Che malinconia!
Tu mi rammenti un gran rosso brullo,
d'una vendine l'ultimo trastullo,
l'ultimo bacio della bimba mia.*

*Autunno... Passava per via
i pifferai stanchi. Scalan, un fanciullo
dai grandi occhioni nel visetto grullo,
chiede: un soldino, nuvole mamma mia!*

*Ritintolo greve di campanie in seno,
nell'ora mezza dell'Av Maria,
Portate van da polveroso vento*

*Le secche foglie. Una fotografia
sbiadita mostra un capo tutto argenteo.
Solo ricorda della nonna mia.*

N.

Chiediamo...

Abbiamo appreso dalla stampa che il Dott. Ferrini, Vice Segretario Provinciale dei liberi Sindacati (A. C. L. I.), nella visita fatta in questi giorni a Bronte, ha distribuito indumenti vari ai lavoratori, particolarmente provvisti dall'alluvione.

Avremmo desiderato che ciò non si fosse fatto alla chetichella e perciò domandiamo: Quanti e quali indumenti sono stati distribuiti? Ed a chi?

Comunicato

La F. U. C. I. di Bronte comunica a tutti gli universitari che fra giorni sarà affisso nei locali propri il diario per la sessione autunnale di esami. Tutti gli universitari possono prenderne visione durante le ore serali.

Filodrammatica

Oggi alle ore 17.30 la filodrammatica «Viribus Unitis» della F. U. C. I., nei locali di Piazza Oppuccini, presenterà un'occasione lavoro in costume:

«IL CAVALIERE NERO»,
dramma in 8 atti di E. Gasperini,
Regia di M. Gliozzo.
L'orchestra «Calipso», allisterà gli intervalli.

Direttori
GIUSEPPE BONINA e NINO NERI
Responsabile NINO NERI

STAB. TIP. SOCIALE - BRONTE

chino i mezzi e le modalità per una totale revisione degli elenchi.

E' inumano disinteressarsi di chi ha più sofferto per i migliori destini della patria torturata e sofferente; nobile venire incontro ai diseredati per i comuni interessi. L'Associazione Famiglie Caduti in Guerra reclama giustizia.

Egues

ESAMI alle SCUOLE ELEMENTARI

Col 1 ottobre p. v. sarà ripresa l'attività scolastica in queste scuole elementari.

Dall' 1 al 15 si effettueranno le iscrizioni alle varie classi.

Gli esami di 2 sessione avranno luogo nel modo seguente:

Ammissione alla 2 e 5
nei giorni 5, 6, 7 ottobre

Compimento inferiore:
(classe 3) nei giorni 1, 2, 4

Compimento superiore:
(lit. elem.) nei giorni 8, 9, 11

Accerciamento di cultura
per adulti nei giorni 13, 14, 15

Le lezioni regolari avranno inizio il 16 ottobre.

La Direzione

INSERZIONI/STI!

Per la vostra pubblicità rivolgetevi

a « Il Ciclope »